

1. Cristo è risorto!

La pagina evangelica mette al centro della nostra attenzione, ponendolo sulla bocca di Gesù, il tema della risurrezione. I sadducei non ci credevano (Cfr Lc 20, 27). Ma Gesù riafferma questa verità quando si richiama al Dio d'Israele, che è il Dio della vita e non della morte, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, dei viventi e non dei morti (Cfr Lc 22, 38). La risurrezione diventa tema centrale nella predicazione apostolica. San Paolo ad Atene conclude il suo discorso con un richiamo alla risurrezione di Cristo, ottenendo diffidenza e rifiuto (Cfr At 17, 31). Nella comunità ebraica c'era divisione su questo tema e san Paolo, come riferiscono gli Atti degli Apostoli (Cfr 23, 6-9), sembra indulgere su tale divisione e provoca volutamente un forte contrasto. Ma, scrivendo ai Corinti, riafferma con forza la fede nel Cristo risorto senza del quale vana sarebbe la fede (Cfr 1 Cor 15, 12-19).

2. Noi risorgiamo con lui!

Il Primogenito, risorto dai morti, trascina con sé i suoi, che siamo noi, perché lui che è il Capo non può stare separato dai suoi, le sue membra, che siamo noi. Quindi noi risorgiamo con Lui. La recente istruzione *Ad resurgendum cum Christo* ci ripropone il tema della nostra risurrezione nell'ultimo giorno. È scritto nel documento vaticano: "Se è vero che Cristo ci risusciterà nell'ultimo giorno, è anche vero che siamo già risuscitati con Cristo. Con il Battesimo, infatti, siamo immersi nella morte e risurrezione di Cristo e sacramentalmente

assimilati a lui. (...) Uniti a Cristo mediante il Battesimo, partecipiamo già realmente alla vita di Cristo risorto (cf. Ef 2,6)". Perciò nel Credo, ogni domenica, noi affermiamo: credo nella vita eterna, credo la risurrezione della carne. Ecco perché la Chiesa consiglia di conservare i corpi dei defunti nei cimiteri: oltre alla possibilità di pregare per loro, si mette maggiormente in evidenza l'attesa di quel giorno in cui i morti risorgeranno e col corpo glorioso parteciperanno alla gioia che non ha fine. La cremazione non deve mettere in dubbio la fondamentale verità della risurrezione.

3. Per rinnovare il mondo

Se siamo già adesso risorti con Cristo, come dice l'Apostolo: "*In lui siete stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio*" (Col 2,12), noi diamo luce nuova a un mondo che sembra essere sempre più immerso nelle tenebre. Cristo risorto, infatti, - e noi con Lui - getta un raggio di luce profonda sulle cose, sulla vita, sulla storia, sulle persone, sul mondo. Noi siamo degli incorreggibili ottimisti, perché il mondo è stato amato, salvato e strappato dai tentacoli del Maligno che lo tenevano legato. Se le forze del male continuano a insidiarci, noi non ci perdiamo d'animo. Confidiamo nella vittoria di Cristo. Il Demonio è stato definitivamente sconfitto. La sua testa è stata schiacciata (Cfr Gen 3, 15). Gesù lo ha detto: "*Abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!*" (Gv 16, 33).

4. Far correre la Parola

La visita pastorale è per confermare il cammino di fede delle chiese e per fondare la vita dei credenti sulla fede nella risurrezione di Cristo, come ci ha ricordato la

seconda lettura: *“Il Signore è fedele: egli vi confermerà e vi custodirà dal Maligno”* (2 Ts 3,3). C'è una via indicata dal Signore per essere custoditi dal Maligno: la fedeltà alla sua Parola. Essa deve correre nelle nostre comunità e nella vita di ciascuno. Scrivendo ai Colossesi l'Apostolo raccomanda: *“La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori”* (Col 3,16). Essa deve correre, deve scorrere, come acqua viva, sempre fresca... Mi piace questo verbo 'scorrere' applicato alla parola; indica oltre alla freschezza anche la continuità. Come l'acqua della fontana che scorre sempre, giorno e notte. Solo così i credenti potranno essere custoditi dal Maligno e restar saldi nel Signore risorto.